



LICEO Delle SCIENZE UMANE (ex Magistrale) "C.T. BELLINI" - NOVARA
Baluardo La Marmora, 10 - 28100 NOVARA - tel. 0321 - 627125 - www.liceobellini.gov.it
Casella di Posta Certificata nopm010005@pec.istruzione.it E-mail: nopm010005@istruzione.it
codice fiscale 80016580039 - Codice univoco PA: UFUDDL

Perché è utile, necessario, conveniente e "doveroso" versare il "contributo volontario" alla scuola frequentata dalla propria figlia o dal proprio figlio.

Ai genitori

Agli studenti

e, p.c., Al Personale della scuola

Gentili genitori, ma anche studenti,

dal 16 gennaio al 6 febbraio 2018 saranno aperte le iscrizioni degli alunni alla prima classe di questo Liceo per l'a.s. 2018/2019; per le iscrizioni agli anni successivi al primo, provvede d'ufficio la segreteria, ma è necessario aggiornare dati e confermare scelte, per cui entro il 6 febbraio bisogna comunque recarsi allo sportello secondo gli orari d'ufficio per regolare le pratiche previste.

A seguito di una specifica delibera del Consiglio d'Istituto, n° 56 del 25 ottobre 2017, tra gli adempimenti previsti per l'iscrizione, c'è quello del versamento di un "contributo scolastico" annuale a favore del Liceo pari ad € 120,00.

Nelle settimane dedicate alle iscrizioni capita spesso di dover rispondere a genitori che chiedono di non pagare tale contributo, adducendo varie motivazioni, tra le quali le più frequenti sono:

- siccome la scuola non è autorizzata a imporre tale contributo, io non devo pagarlo;
- siccome è "volontario", io non voglio pagarlo;
- siccome ho problemi economici, io non posso pagarlo;
- siccome è eccessivo, perché non lo rateizzate o lo riducete per chi ha più figli, per chi è a reddito basso o nullo, o per i diversamente abili?

Qualcun altro, invece, chiede come utilizziamo i soldi del contributo, sospettando usi illegali o comunque impropri, ed ognuno si presenta con il suo bel fascio di leggi, circolari e rassegne stampa sotto braccio, a conferma del fatto che la scuola stia compiendo un abuso.

Viviamo in tempi di ristrettezza economica e in tempi di grave sfiducia nelle istituzioni, per cui risulta necessario spiegare ciò che era "normale" fino a qualche tempo fa e, magari, spiegarlo all'inizio di ogni anno scolastico. Va detto però che anche la scuola vive tempi di crisi e di tagli ai finanziamenti, che diventano progressivamente più incisivi di anno in anno.

Senza alcuna pretesa di risolvere la questione, provo a rispondere a ciascuna di queste "contestazioni".

1. La scuola non è autorizzata?

Non è vero. Gli Organi Collegiali della scuola sono pienamente autorizzati a deliberare la richiesta di tale contributo. Il Consiglio d'Istituto delibera il Regolamento, l'orario di servizio, una parte del calendario scolastico, il Programma annuale (che ha la funzione di bilancio preventivo) e il Conto consuntivo e, in tal modo, "regola" la vita della scuola, per cui chi "appartiene" a questa scuola, o chiede di "appartenere" a questa scuola, è chiamato a rispettarne le regole che, democraticamente e legittimamente, questa stessa scuola si è date.

Bisogna ricordare che il contributo non corrisponde alle tasse scolastiche, obbligatorie solo per il 4° e 5° anno (con possibilità di esonero per merito e per motivi fiscali).

Sull'argomento sono intervenuti sia il MIUR, sia vari programmi televisivi, sia infine alcune Associazioni di genitori e consumatori, con l'intenzione di informare e chiarire; in realtà hanno confuso ulteriormente le idee e, soprattutto, hanno indotto l'opinione pubblica a sospettare chissà quali imbrogli le scuole stessero perpetrando ai danni dei poveri cittadini (genitori e studenti).

Purtroppo anche in questo campo saranno forse avvenuti abusi, procedure sbagliate, cattivo uso del contributo familiare (per cui ben vengano la trasparenza, il "chiarimento" ministeriale, l'indagine dei giornalisti freelance, i pareri delle Associazioni), ma ciò non giustifica né l'informazione approssimativa, né atteggiamenti pilateschi, che non aiutano la scuola e che, soprattutto, non aiutano gli studenti.

La Costituzione afferma che lo studio è un diritto e che lo Stato e gli Enti Locali devono provvedere alle scuole; questo significa che devono provvedere:

- ai locali (gli edifici, le aule, i banchi, le suppellettili, ecc) e alla loro manutenzione;
- al personale (assunzioni e stipendi);
- alle utenze (acqua, luce, telefono solo per uso ufficio, ecc).

Facendo un po' di conti, un istituto come il nostro costa allo Stato e agli Enti circa 25.000,00 euro al giorno (lo dico anche agli studenti, pensateci quando vi assentate ...); poco o molto che sia (non c'è mai un limite assoluto di adeguatezza e si potrebbero fare confronti con altre istituzioni, per es. il Parlamento, o un ospedale, ecc), per legge, questi sono gli oneri costituzionali, ai quali devono essere aggiunte alcune facilitazioni per i libri, le borse di studio, ecc.

Il contributo scolastico serve invece a tutto il resto, a tutto ciò che arricchisce i servizi scolastici o l'offerta formativa specifica del Liceo "Bellini", a tutto ciò che la singola scuola programma di offrire in più ai suoi studenti iscritti, a tutto ciò che il Parlamento scolastico (ovvero il Consiglio d'istituto, composto da studenti, genitori e personale) ritiene utile e, per certi aspetti, doveroso prevedere per assicurare un migliore funzionamento, per garantire a tutti una maggiore qualità dello stare a scuola, per far acquisire crediti scolastici agli studenti, spendibili poi anche nel mercato del lavoro e con positivi riflessi sul voto di esame finale.

E' il principio dell'Autonomia: il Liceo "Bellini" può offrire servizi migliori (anche) grazie al contributo che ciascun genitore versa alla scuola frequentata dal figlio e se un genitore decide di iscrivere il proprio figlio al Liceo "Bellini" significa che ne ha apprezzato i servizi e ha scelto di iscriverlo proprio a questo istituto, impegnandosi a sostenere con il proprio contributo tale qualità; peraltro, già in precedenza gli Istituti Tecnici (scuole dotate da sempre di personalità giuridica) potevano chiedere un contributo ai genitori per le spese di laboratorio (oggi ricomprese tra quelle dell'innovazione tecnologica e dell'ampliamento dell'offerta), anche prima dell'autonomia scolastica estesa a tutte le scuole nel 1999.

2. Non vuole pagarlo perché è volontario?

Nessuno La obbliga, ma dopo le osservazioni del punto precedente bisognerebbe rifletterci un po' prima di scegliere di non pagare.

Infatti, con questo atteggiamento sta mettendo in grossa difficoltà la scuola che ha scelto per Sua figlia o Suo figlio, non tanto per la somma non versata (che pure, moltiplicata per 10, 100, 500 studenti comincia ad essere importante), ma soprattutto perché, secondo logica e giustizia, Sua figlia o Suo figlio dovrebbe essere esclusa/o dai servizi aggiuntivi, dalle attività finanziate (anche) con il contributo, dall'uso delle LIM, dalle informazioni in tempo reale disponibili sul registro elettronico, dalle telefonate informative su problemi personali, dalla copertura assicurativa, dalla connessione Internet per uso didattico, dalla piccola

manutenzione degli ambienti, insomma da tutto ciò che arricchisce e migliora l'offerta standard della scuola da Voi scelta. Così non deve essere e così finora ci siamo impegnati ad evitare, nel senso che con il contributo abbiamo assicurato i servizi aggiuntivi a tutti, ma allora tutti dovrebbero avvertire il dovere di contribuire. È bene riflettere anche sul fatto che molti servizi oggi disponibili (ad esempio le LIM in ogni classe) sono stati acquistati grazie al contributo di altre famiglie, negli anni passati.

3. Siccome ho problemi economici, io non posso pagarlo

In tempi di crisi ogni centesimo diventa "pesante", per tutti, costringendo le persone a scegliere con maggiore oculatezza quel poco che hanno, stabilendo delle priorità.

E' ciò che tutti chiediamo anche a chi ci governa: "Mettete la scuola ai primi posti del vostro programma", ma se chiediamo a chi ci governa di mettere la scuola ai primi posti, dobbiamo farlo anche noi.

Il contributo che chiede la scuola pesa molto meno di qualsiasi altra spesa non indispensabile che pure ognuno fa con disinvoltura; infatti il contributo pesa € 0,32 centesimi al giorno ($€ 120,00 : gg 365 = € 0,32$) ma, per esempio,

2 sigarette costano di più (in media, € 0,40)

1 telefonata da cellulare da 30 secondi costa di più (in media, compreso scatto alla risposta, 0,40) 3 SMS costano di più (in media, € 0,39)

1 solo caffè costa il triplo! (in media, € 1,00)

Sono spese non indispensabili, ma non ci sorge il dubbio che siano spese eccessive, forse perché dilazionate giorno per giorno; e allora, proviamo a fare una scelta, a stabilire una priorità e un metodo: *"io genitore, con te figlia o figlio, scelgo di migliorare il tuo studio rinunciando a 2 sigarette al giorno, decidendo di fare una telefonata in meno o di inviare 3 SMS in meno, o rinunciando a un caffè ogni tanto e, giorno dopo giorno, a partire da domani, risparmio i pochi centesimi necessari alla scuola e, soprattutto, necessari a che tu e gli altri allievi la frequentiate nelle migliori condizioni possibili."*

Non dovrebbe essere difficile e, se comunque lo fosse, è possibile chiedere alla scuola una rateizzazione, in modo da avvertire meno il peso del contributo.

Se approfondiamo il calcolo usando lo schema che trovate alla fine di questo intervento, vi accorgete che la cifra richiesta è ancora più giustificata e irrisoria: se prendiamo per esempio il contributo per l'assicurazione, vi è facile calcolare che gli studenti sono assicurati per infortuni e danni più gravi, durante la permanenza a scuola e durante tutte le attività aggiuntive svolte, per soli € 0,04 centesimi al giorno!

Se consideriamo una "voce" più rilevante, comunque ci rendiamo conto che il suo costo è altrettanto conveniente: i servizi web per la comunicazione alle famiglie e il registro elettronico costano circa € 0,05 centesimi al giorno; i laboratori tecnologici, le LIM e i notebook utilizzati con le reti dati in tutte le aule da alunni e docenti costano circa € 0,10 centesimi al giorno per alunna/o.

4. Il contributo è eccessivo. Perché non lo rateizzate o lo riducete per chi ha più figli, per chi è a reddito basso o nullo, o per i diversamente abili?

Se lo consideriamo (erroneamente) una tassa, è chiaro che siamo indotti a chiedere una riduzione in base al reddito, allo stato di famiglia e ad altre condizioni tipiche dell'imposizione fiscale.

In realtà, come vi ho spiegato, non si tratta di una tassa, ma appunto di una somma che contribuisce a migliorare i servizi offerti agli studenti, per cui vengono meno i motivi fiscali di cui sopra.

Invece, dovremmo ragionare così: se ho 2 figli, che usufruiscono quindi del doppio dei servizi, è giusto pagare per entrambi. Se ho un figlio con bisogni educativi speciali, ho bisogno anche di maggiori attività, di più comunicazioni, di un'attenzione e di una vigilanza maggiori e, quindi, di contribuire comunque.

Ciò nonostante, finora, chiunque abbia manifestato problemi di qualsiasi natura è stato ascoltato e, se necessario, agevolato nei pagamenti.

Infine, la rateizzazione è sempre possibile, ma considerando che tutto deve avvenire in maniera trasparente e, quindi, tramite bonifico bancario, rateizzare significa alla fine pagare di più ed essere magari costretti a

recarsi più volte allo sportello bancario, con tutte le complicazioni in termini di viaggio, parcheggio, fila, ecc, per cui potrebbe non convenire.

E' certo, invece, che il contributo fa parte delle possibili detrazioni previste nella dichiarazione dei redditi, per cui qui di seguito trovate la distinta delle motivazioni e degli usi che la scuola fa dei soldi versati.

Il contributo scolastico deliberato dal Consiglio di Istituto si compone di:

- Una quota (€ 60,00) dovuta a titolo di rimborso spese sostenute dalla scuola per conto degli alunni (assicurazione RC e infortuni; comunicazione con le famiglie: tramite web, "registro elettronico", telefono, raccomandate)
- Una quota di € 60,00 richiesta come contributo volontario per le spese legate alla didattica (innovazione tecnologica per la didattica, laboratori, LIM e manutenzione hardware/software, materiali didattici, libri per la biblioteca, carta e fotocopiatori per uso didattico: materiali per le lezioni, esercitazioni, dispense, fotocopie per verifiche, iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, ecc.)

5. Detraibilità e crediti di imposta

Già la legge 2 aprile 2007, n. 40 (intervenendo a modifica del Testo unico sulle imposte sui redditi 917/1986) ammetteva la detraibilità dalle imposte sul reddito delle erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa. Dal 2015 è intervenuta la legge 107 che prevede quanto segue:

- Il contributo scolastico è detraibile fiscalmente per un importo annuo non superiore a € 400,00 per studente (L. 107/2015, art. 1, c. 151).
- La legge 107/2015 istituisce il credito di imposta per le erogazioni liberali (*Bonus school*, L. 107/2015, art. 1, commi 145-150).

E' opportuno, altresì, precisare che neanche un centesimo del contributo versato viene utilizzato per corrispondere compensi ai docenti della scuola e al personale non docente, proprio perché alle spese di personale deve provvedere lo Stato (anche se i tagli hanno decurtato sensibilmente anche le loro retribuzioni accessorie, per straordinari, corsi integrativi, corsi pomeridiani).

Ritengo utile, infine, riportare il prospetto riepilogativo dell'utilizzo per macro voci del contributo versato dalle famiglie degli allievi per l'a.s. 2015/16 pari ad € 64.286,10

Spese 2015/2016

Assicurazione 2015/16	5.580,00
Piccola manutenzione dell'edificio e degli impianti in sostituzione della Provincia e manutenzione ordinaria mobili, arredi, accessori	2.943,55
Manutenzione e rinnovo dei supporti informatici (PC, monitor, laptop, videoproiettori, lampade, scanner, box di sicurezza, schede di rete, hard disk esterni, cuffie, stampanti, tablet, telecamera, mouse, batterie, cavi), software (licenze) e Lavagne Interattive Multimediali (LIM) per aule didattiche e biblioteca	4.310,26
Manutenzione e ampliamento della rete dati per la didattica	7.881,70
Progetti di ampliamento dell'offerta formativa (esperti esterni, corsi, conferenze, ecc.) e continuità con la scuola di primo grado	6.887,03
Noleggio fotocopiatori per la didattica	3.311,04
Libri per la biblioteca scolastica	516,60
Accessori per attività sportive	294,73
Spese per la comunicazione con le famiglie: sito web, registro elettronico utenze e canoni (telefonia, reti di trasmissione, ecc)	7.392,79
Carta per fotocopie e sussidi didattici	1.752,99
Materiale igienico-sanitario	713,00

TOTALE CONTRIBUTI FAMIGLIE IMPIEGATI NELL'ANNO SCOLASTICO 43.073,32
2015/16

Accantonamento per investimenti hardware 2017

21.212,68

Tutto ciò illustrato, credo di poter affermare che il contributo, ancorché "volontario", possa considerarsi un obbligo etico da parte dei genitori verso i figli e, nel caso dei maggiorenni, un obbligo personale, da rispettare per entrambi anche al costo di piccole rinunce, in nome della migliore qualità del servizio scolastico e, quindi, anche in nome del personale interesse di ciascuno studente.

Con l'occasione porgo cordiali saluti e auguri per le imminenti festività natalizie.

Novara, 12 dicembre 2017
Circolare n. 180

Il Dirigente Scolastico
prof.ssa Maria Motta

firma autografa sostituita a mezzo stampa, ex art.3, co. 2, D.Lgs. 39/93